# REGIONE PUGLIA

## PROVINCIA DI BRINDISI

## COMUNE DI CEGLIE MESSAPICA

Progetto: SPV 39 Impianto Agrivoltaico ubicato nell'agro del Comune di Ceglie Messapica (Br), sui terreni censiti nel N.C.T di Ceglie Messapica come da tabella riportata a destra.

Potenza ai fini della connessione 45 MW.
Potenza di Picco della Cen.le Agrivoltaica 50,4 Mw
Cod. Rint. da Definire a Cura di Terna S.p.A. 202402966

| Piano Particellare Progetto | | | |
|---|---|---|---|
| ID Foglio Catastale | ID Particella | Nota | Ditta/Proprietà |
| Foglio 77 | 3 | Parte | Ricci Pasquale |
| Foglio 77 | 2 | Parte | Ricci Pasquale |
| Foglio 77 | 116 | Parte | Ricci Pasquale |
| Foglio 78 | 6 | Completa | Ricci Pasquale |
| Foglio 78 | 7 | Completa | Ricci Pasquale |
| Foglio 78 | 8 | Completa | Ricci Pasquale |
| Foglio 77 | 1 | Completa | Ricci Pasquale |
| Foglio 78 | 1 | Completa | Ricci Pasquale |
| Foglio 78 | 4 | Completa | Ricci Pasquale |
| Foglio 78 | 5 | Completa | Ricci Pasquale |
| Foglio 77 | 11 | Completa | Ricci Pasquale |
| Foglio 77 | 12 | Completa | Ricci Pasquale |
| Foglio 77 | 208 | Completa | Ricci Pasquale |
| SOMMANO MQ | 8084723 | | |

NELLA DISPONIBILITA' DEL PROPONENTE GIUSTO CONTRATTO PRELIMINARE PER LA COSTITUZIONE DI DIRITTO DI SUPERFICIE N. 13648/11327 DEL 11/07/2024 BRINDISI

| Codice elaborato | PROGETTO DEFINITIVO | FEBBRAIO 2025 |
|---|---|---|

| CAS.SPV39.R09 | Rilievi degli elementi caratteristici del paesaggio |
|---|---|
| Scala. Non Applic. | |

| DATA | MOTIVO REVISIONE | REDATTO | APPROVATO |
|---|---|---|---|
| **19/02/2025** | **//** | **ING. FRANCESCO CIRACI'** | **ING. FRANCESCO CIRACI'** |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |


COMMITTENTE: **FFK SPV 1 S.R.L.**

italy renewables spa

VIA DURINI 4
20122 - MILANO (MI)
P.IVA 13119050964 (IT)

Relazione Specialistica a cura di:
**Dottore Mario Stomaci**

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI SEZIONE B - AGRONOMI E FORESTALI IUNIORES
AGRONOMO Mario STOMACI N° 652
DELLA PROVINCIA DI LECCE

PROGETTISTA

INGENIUM

**Studio di Ingegneria di Ciracì Francesco**
Sede legale: San Lorenzo n. 2,
Ceglie Messapica (Br), 72013,
Cell.3382328300
Email:ciracifrancesco@gmail.com

**INDICE**

**1. PREMESSA** ..... 3

**2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO** ..... 4

**3. AMBITO TERRITORIALE** ..... 5

**3.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO** ..... **5**

**3.2 INQUADRAMENTO CLIMATICO** ..... **9**

**3.3 ZONE SIC** ..... **9**

**3.4 ZONE IBA E RAMSAR** ..... **11**

**4. INQUADRAMENTO AGRONOMICO E COLTURALE** ..... 13

**4.1 DESCRIZIONE AREA IMPIANTO** ..... 15

**4.2 DESCRIZIONE AREA INTORNO** ..... **22**

**5. SPECIE VEGETALI PRESENTI: SPECIE ARBOREE ED ERBACEE** ..... 30

**6. INQUADRAMENTO FAUNISTICO SU VASTA AREA** ..... 34

**6.1 AVIOFAUNA** ..... **35**

**6.2 RETTILI E ANFIBI** ..... **36**

**6.3 MAMMIFERI** ..... **37**

**7. INQUADRAMENTO FLORISTICO SU VASTA AREA** ..... 38

**8. CONCLUSIONI** ..... 39

## 1. PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Agr. Mario Stomaci, iscritto al n. 652 dell'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce, è stato incaricato dalla società progettista INGENIUM, per conto della società proponente FFK SPV 1 S.R.L. di redigere una relazione che analizzi le interferenze dell'impianto con il paesaggio e che descriva la presenza nell'area oggetto di studio degli elementi caratterizzanti del paesaggio agrario. L'elaborato avrà inoltre lo scopo di approfondire le conoscenze floristiche e faunistiche relative all'area ubicata nel territorio comunale di Ceglie Messapica, contrada Casamassima, dove è prevista la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di un impianto di produzione agricola di tipo biologico. Nello specifico l'area interessata dall'impianto agrivoltaico presenta un'estensione di circa 80,8 ha. Tale superficie è distinta al catasto del comune di Ceglie Messapica come riportato nella tabella di seguito.

| COMUNE | FOGLIO CATASTALE | P.LLA | UTILIZZO |
|---|---|---|---|
| Ceglie Messapica | 77 | 3-2-116-208 (parte) e 1-11-12 | Impianto agrivoltaico |
| Ceglie Messapica | 78 | 6-7 (parte) e 8-1-4-5- | Impianto agrivoltaico |

Tali particelle ricadono in un'area tipicizzata urbanisticamente come zona agricola "E" del PUG. L'impianto preposto, denominato "SPV 39- Ceglie-Casamassima", prevede una potenza nominale 50,4 MWp.

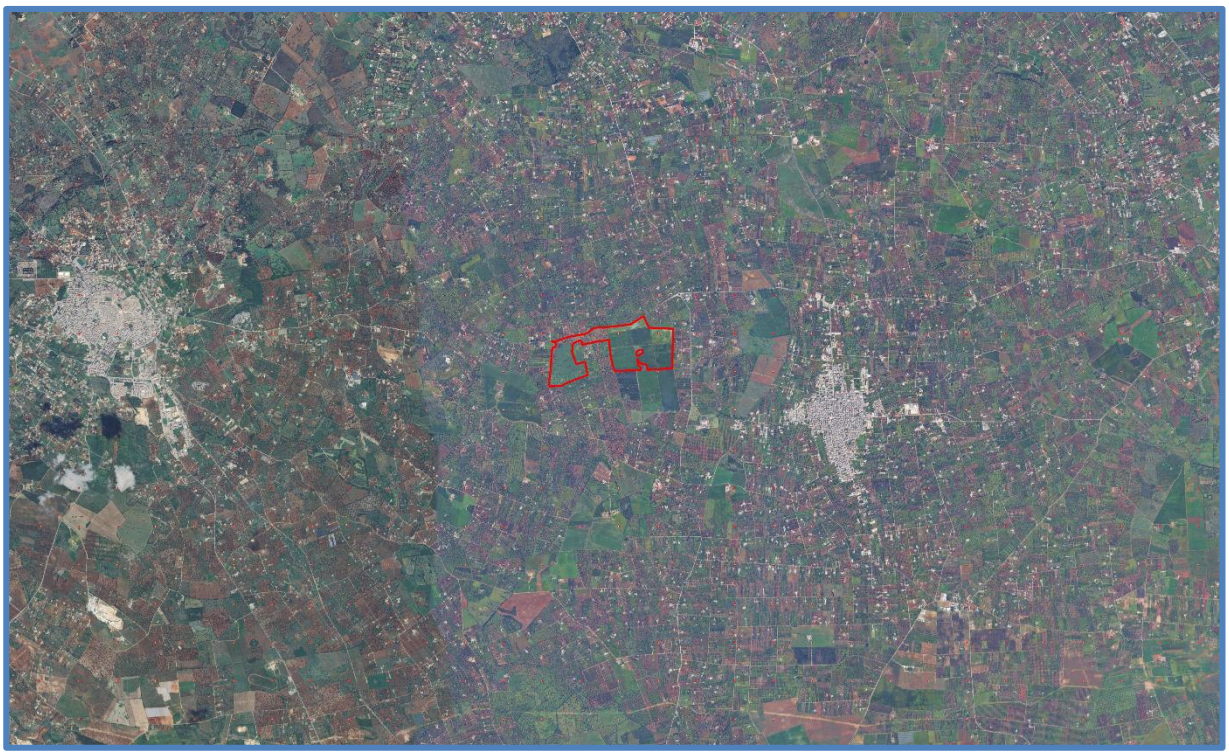

*Fig. 1 – Inquadramento area intervento su ortofoto*

## 2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La crescente richiesta di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili e il sempre alto ed attento interesse per l'ambiente e l'ecosistema hanno fatto sì che le disposizioni nazionali e regionali riguardanti tali ambiti fossero in costante e continuo aggiornamento. Ciò ha generato diversi comparti di norme che impongono numerosi vincoli strettamente legati alle caratteristiche e peculiarità del territorio, oltre ad individuare in maniera univoca i contesti, detti anche "siti inidonei", nei quali è da escludersi in maniera categorica e tassativa la realizzazione di impianti energetici derivanti da fonti rinnovabili.

**Normative:**

- Direttiva 2009/147/ CE "Uccelli": definisce gli standard e i requisiti minimi ai quali tutti gli stati membri devono conformarsi per proteggere e preservare le differenti specie di uccelli selvatici sul proprio territorio nazionale e sul territorio dell'intera UE; tale direttiva ha sostituito la storica 79/409.
- Direttiva 92/43/CEE ("Direttiva Habitat"): relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

- Direttiva 97/11/CE: direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Le modifiche ed integrazioni si trovano nella Direttiva 85/337/CEE;
- Legge n.394/91: definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette
- Legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica);
- Legge recante disposizioni specifiche per il settore della VIA: Legge Regionale n. 11 del 12 Aprile 2001;
- Legge Regionale 20 dicembre 2017, n. 59 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio"
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato dalla Regione Puglia con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015;
- Delibera del Consiglio Regionale n. 1559 del 18 novembre 2024 con cui sono state approvate le ulteriori modifiche al Piano Faunistico Venatorio regionale 2018-2023 (adottato con DGR n. 1198/2021 e sottoposto a rettifiche e rinnovata approvazione con D.G.R. 2054/2021 e DDS 450/2024).

## 3. AMBITO TERRITORIALE

### 3.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

La superficie interessata al progetto ricade totalmente nel territorio comunale di Ceglie Messapica, per un'estensione complessiva di circa 80,8 ettari. Il parco si articola in unico lotto di impianto situato sulla direttrice che collega i Comuni di Ceglie Messapica e San Michele Salentino, lungo la strada SP 581, a circa 6,7 Km dal centro storico di Ceglie Messapica e a circa 3,25 Km dal centro di San Michele Salentino.

Il territorio regionale è articolato in undici ambiti paesaggistici, a ciascun ambito corrisponde la relativa scheda nella quale sono individuate le caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di riferimento, gli obiettivi di qualità paesaggistica e le specifiche normative d'uso. Nel caso in questione l'ambito paesaggistico di riferimento è "Murgia dei Trulli".

L'ambito della Murgia dei Trulli è caratterizzato dalla presenza di un paesaggio rurale fortemente connotato dalla diffusa presenza dell'edilizia rurale in pietra della Valle d'Itria, dagli ulivi secolari nella piana olivetata, dai boschi di fragno nella murgia bassa. Il limite meridionale dell'ambito è definito dalla presenza del gradino

dell'arco ionico, che rappresenta un elemento morfologico fortemente caratterizzante dal punto di vista paesaggistico e che si impone come limite prioritario anche rispetto alle divisioni amministrative. A nordovest invece, non essendoci evidenti e caratteristici segni morfologici, nella definizione dei confini si è scelto di attestarsi sui limiti di quei territori comunali che, pur con alcune variazioni (trama meno fitta, mosaico agrario meno articolato, edilizia rurale meno diffusa, ecc.) anticipano il paesaggio della Valle d'Itria. Il fronte sud-orientale è costituito dalle ultime propaggini dell'altopiano murgiano che degradano dolcemente nella piana brindisina

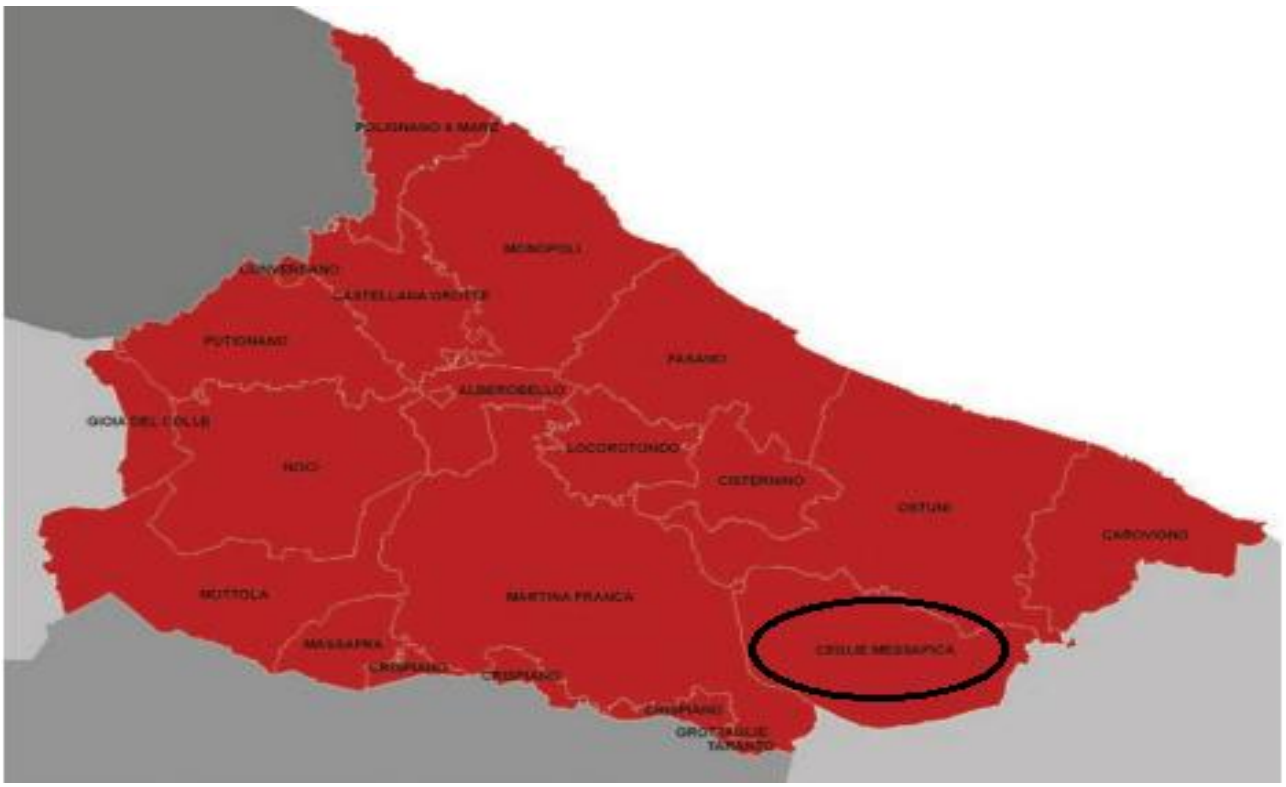


*Fig. 2 Limiti comunali dell'ambito Murgia dei Trulli*

L'ambito della Murgia dei Trulli è caratterizzato dalla presenza di un paesaggio rurale fortemente riconoscibile dove la presenza di una fitta rete di muretti a secco e di edilizia minore tradizionale in pietra struttura il mosaico agrario complesso che è definito dall'alternanza tra vigneto, uliveto, bosco e seminativo. A questo paesaggio, presente soprattutto nella Valle d'Itria, si devono aggiungere i paesaggi altrettanto suggestivi della piana degli olivi secolari e dei Boschi di Fragno della Murgia bassa. Il territorio della Murgia dei Trulli vanta una molteplicità di paesaggi rurali che si poggiano su due unità territoriali principali: la piana costiera e la Valle d'Itria. La piana costiera (da Cozze a Punta Bufaloria) che si estende fino alla scarpata

murgiana è dominata dal paesaggio degli oliveti secolari nell'entroterra e dai paesaggi dei seminativi associati ad elementi di naturalità o all'oliveto nelle aree intervallate dai solchi delle lame nel territorio agricolo pericostiero. Il gradino murgiano, che separa la piana dell'oliveto monumentale dalla Valle d'Itria, costituisce un paesaggio particolarmente identificabile in prossimità di Fasano nel territorio della Selva, che si caratterizza per la presenza del bosco, talvolta alternato alle colture: si segnala infatti una certa presenza del mosaico agro-silvo-pastorale /bosco/oliveto e seminativo/bosco. Il territorio leggermente ondulato della Valle d'Itria si caratterizza per l'estrema complessità del territorio rurale fondato su una trama minuta disegnata da un'estesa rete di muretti a secco e da un sistema diffusissimo di edilizia tradizionale in pietra. Qui le morfotipologie rurali presenti sono quelle dell'oliveto prevalente a trama fitta, l'oliveto associato al seminativo, l'oliveto associato al frutteto (mandorli in particolare) e infine il mosaico agricolo complesso con diverse colture. Dal punto di vista dei morfotipi individuati, sono presenti intorno al centro urbano di Castellana Grotte quelli legati alla prevalenza dell'oliveto, che a sud del centro urbano è presente su di una trama fitta e talvolta con caratteri di monocoltura mentre, procedendo verso la scarpata murgiana si trovano alcuni elementi del mosaico agro-silvo-pastorale. Verso sud, in direzione Putignano, le tipologie dell'oliveto prevalente lasciano il posto ad associazioni oliveto/seminativo a trama fitta e a seminativi. Proseguendo parallelamente alla scarpata murgiana, in direzione Alberobello, si attraversa un paesaggio rurale intercalato da elementi di naturalità quali il bosco residuo e i pascoli, che si alternano a tipologie rurali in cui prevalgono alcune associazioni colturali come il vigneto/ seminativo e l'oliveto/seminativo. Intorno ad Alberobello, è presente un mosaico agricolo con alcuni caratteri periurbani, che via via sfumano nella campagna abitata dell'oliveto prevalente e dell'oliveto associato al frutteto. Verso sud il paesaggio rurale, fortemente abitato e connotato da un tessuto agricolo produttivo, lascia il posto a un mosaico agro-silvopastorale, caratterizzato da un certo grado di frammentazione. Da Alberobello verso Cisternino, Ostuni e Martina Franca è il mosaico agricolo che domina il paesaggio. Verso sud, in direzione Martina Franca è significativa anche la presenza del vigneto frammisto al seminativo, mentre verso Ostuni l'associazione prevalente presente è il frutteto frammisto a oliveto. Intorno a Ostuni, oltre ai mosaici agro-silvo-pastorali della scarpata murgiana, si trova una rilevante presenza del frutteto, sia a carattere prevalente che associato all'oliveto; l'oliveto è presente, inoltre, come coltura prevalente e come monocoltura, sempre su di una tessitura agraria a trama molto fitta. In questo quadro complesso si rileva inoltre un'importante presenza del mosaico agricolo che, nonostante la pressione insediativa della campagna abitata non assume un carattere periurbano, ma conserva una connotazione rurale riconoscibile. Da Ostuni verso Ceglie Messapica, si ritrovano le stesse morfotipologie, salvo una maggiore presenza dell'oliveto e del mosaico agro-pastorale a isole, in luogo di una sensibile diminuzione dei frutteti. Da Ceglie Massapica verso nord ovest, in direzione Martina Franca, il paesaggio della Valle d'Itria assume maggior carattere di mosaico agro-silvo-pastorale alternato a un mosaico agricolo molto

variegato e articolato di oliveti, frutteti, colture seminative e vigneti nel quale non è però presente una coltura dominante. La Valle d'Itria, verso il confine con l'Alta Murgia e l'Arco Ionico è connotata dal paesaggio rurale del mosaico agro-silvo-pastorale, in particolare da ampie estensioni di seminativo alternato a bosco e da seminativo alternato a pascolo.

Le peculiarità del paesaggio della Murgia dei Trulli, dal punto di vista idrogeomorfologico sono strettamente legate ai caratteri orografici ed idrografici dei rilievi, caratteri fortemente influenzati dalla diffusione di processi e forme legate al carsismo.

Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle originate dai processi di modellamento fluviale, carsico e di versante. Tra le prime spiccano per diffusione e percezione le valli e vallecole fluvio- carsiche (alcune delle quali sono per conformazione simili alle più tipiche lame delle murge), che dissecano in modo irregolare, spesso con pattern centrifugo, l'altopiano calcareo, mentre solcano con percorsi diretti, più o meno incisi e poco ramificati, la scarpata e la sottostante piana costiera prima di raggiungere la costa generalmente rocciosa. Strettamente connesso a queste forme di idrografia superficiale sono le ripe di erosione fluviale presenti anche in più ordini ai margini delle stesse incisioni, e che costituiscono le nette discontinuità nella articolazione morfologica del territorio che contribuiscono a variegare l'esposizione dei versanti e il loro valore percettivo nonché ecosistemico. Queste valli, come detto, a luoghi, confluiscono in estese aree depresse interne all'altopiano, caratterizzate da fondo piatto. Tra le seconde sono da annoverare forme legate a fenomeni di modellamento di versante a carattere regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, tali da creare più o meno evidenti balconate sulle aree sottostanti, fonte di percezioni suggestive della morfologia dei luoghi. La più importante tra queste è la scarpata presente tra i territori di Monopoli e Fasano. In misura sicuramente importante, equiparabile a quella del contermine ambito delle Murge alte, è da rilevare la presenza di forme originate da processi carsici, come le doline, tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da modellare significativamente l'originaria superficie tabulare del rilievo, spesso ricche al loro interno ed in prossimità di ulteriori singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere tradizionali di ingegneria idraulica, ecc).Non meno importanti sono anche le depressioni carsiche complesse, come il Canale di Pirro per citare solo il più importante, dove i processi legati al carsismo e quelli legati al modellamento fluviale agiscono in sinergia creando paesaggi morfologici dai connotati singolari. Un cenno di attenzione merita infine il litorale di questo ambito, che annovera tra le sue peculiarità i cordoni dunari presenti a sud di Torre Canne e la peculiare morfologia costiera a baie e promontori di Costa Merlata.

### 3.2 INQUADRAMENTO CLIMATICO

Ceglie Messapica, situata in Puglia, presenta un clima mediterraneo caratterizzato da estati brevi, calde, secche e prevalentemente serene, e inverni lunghi, freschi, ventosi e parzialmente nuvolosi. Durante l'anno, la temperatura media varia da 4 °C a 30 °C, raramente scendendo sotto 0 °C o superando i 34 °C. Le precipitazioni sono distribuite principalmente nei mesi autunnali e invernali, con novembre che registra una media di 67 millimetri di pioggia, mentre l'estate è generalmente più secca, con luglio che vede una media di soli 12 millimetri di precipitazioni.

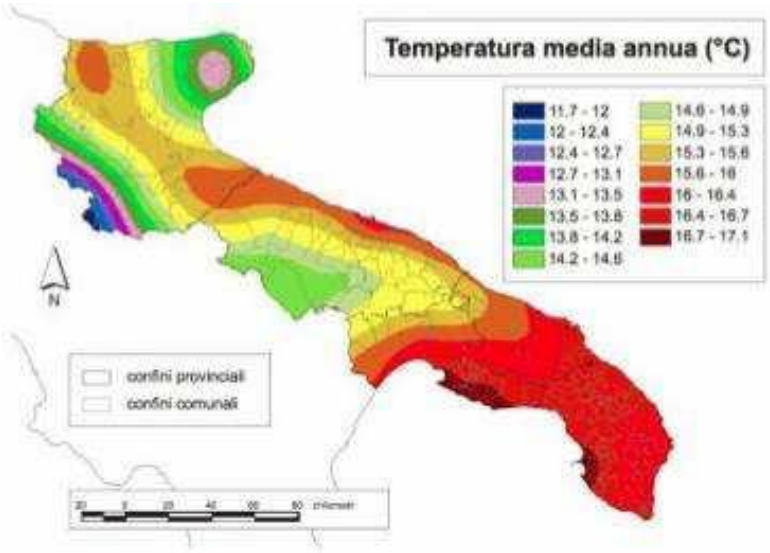


*Fig.3: Distribuzione spaziale delle temperature medie annue in Puglia*

### 3.3 ZONE SIC

Il comune di Ceglie Messapica risulta interessato da un sito di interesse comunitario (SIC), tale sito denominato "Murgia di Sud-Est" ed identificato come IT9130005 si estende per circa 47.600 ettari nella porzione meridionale del sistema murgiano, attraversando le province di Bari, Taranto e Brindisi. Comprende i comuni di Gioia del Colle, Santeramo in Colle, Altamura, Cassano delle Murge, Acquaviva delle Fonti, Noci, Putignano, Alberobello, Martina Franca, Mottola e Ceglie Messapica (comune oggetto di studio). Il territorio presenta un'altitudine variabile ed è caratterizzato da un paesaggio eterogeneo che include formazioni forestali, arbusteti su ex coltivi, pascoli e praterie calcicole. È inoltre attraversato da un sistema agricolo diversificato, arricchito da siepi, boschetti e alberi isolati, tra cui esemplari monumentali di fragno, leccio e roverella.

All'interno del sito sono presenti diversi tipi di habitat di rilevanza comunitaria, tra cui boschi di *Quercus trojana* spesso associati a *Quercus pubescens* s.l., leccete miste a macchia alta e garighe su substrato calcareo.

La fauna è particolarmente ricca, comprendendo numerose specie di anfibi, rettili e uccelli. Tra gli anfibi si segnalano il tritone italico (*Lissotriton italicus*) e la raganella italiana (*Hyla intermedia*), mentre tra i rettili sono presenti la testuggine comune (*Testudo hermanni*) e il cervone (*Elaphe quatuorlineata*). L'avifauna annovera 91 specie censite, di cui 57 nidificanti, evidenziando l'importanza del sito per la conservazione dell'avifauna locale.

Esiste un piano di gestione effettivo e relative misure di conservazione: D.G.R. n. 432/2016 "Misure di conservazione del sito Murgia di Sud-Est IT9130005".

All'interno del sito sono presenti diversi tipi di habitat:

- **6210** "Praterie xeriche seminaturali e formazioni di *Festuco-Brometalia*"
- **6220** "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*"
- **8210** "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica"
- **8310** "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico"
- **9250** "Querceti a *Quercus trojana*"
- **9340** "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*"
- **9540** "Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici"

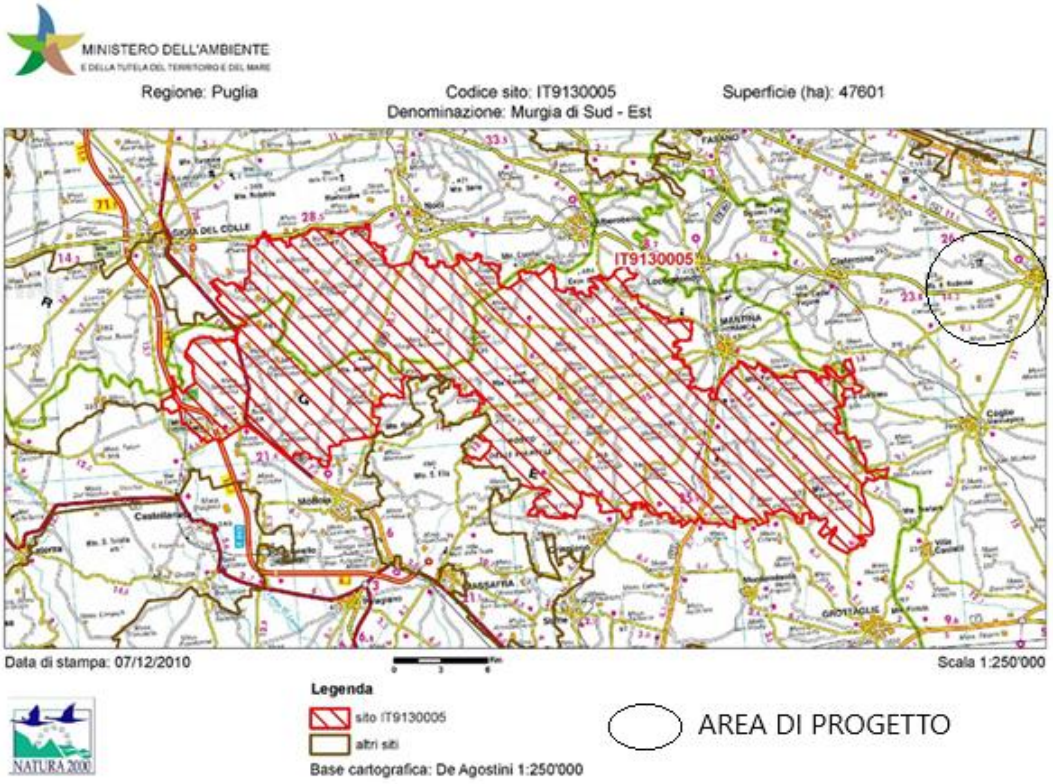


*Fig.4*

L'impianto agrivoltaico previsto non interferisce con il sito Natura 2000 sopra elencato e le relative aree non presentano habitat e/o specie vegetali e/o animali di cui alle Direttive 92/43/CE e 2009/147/CE.

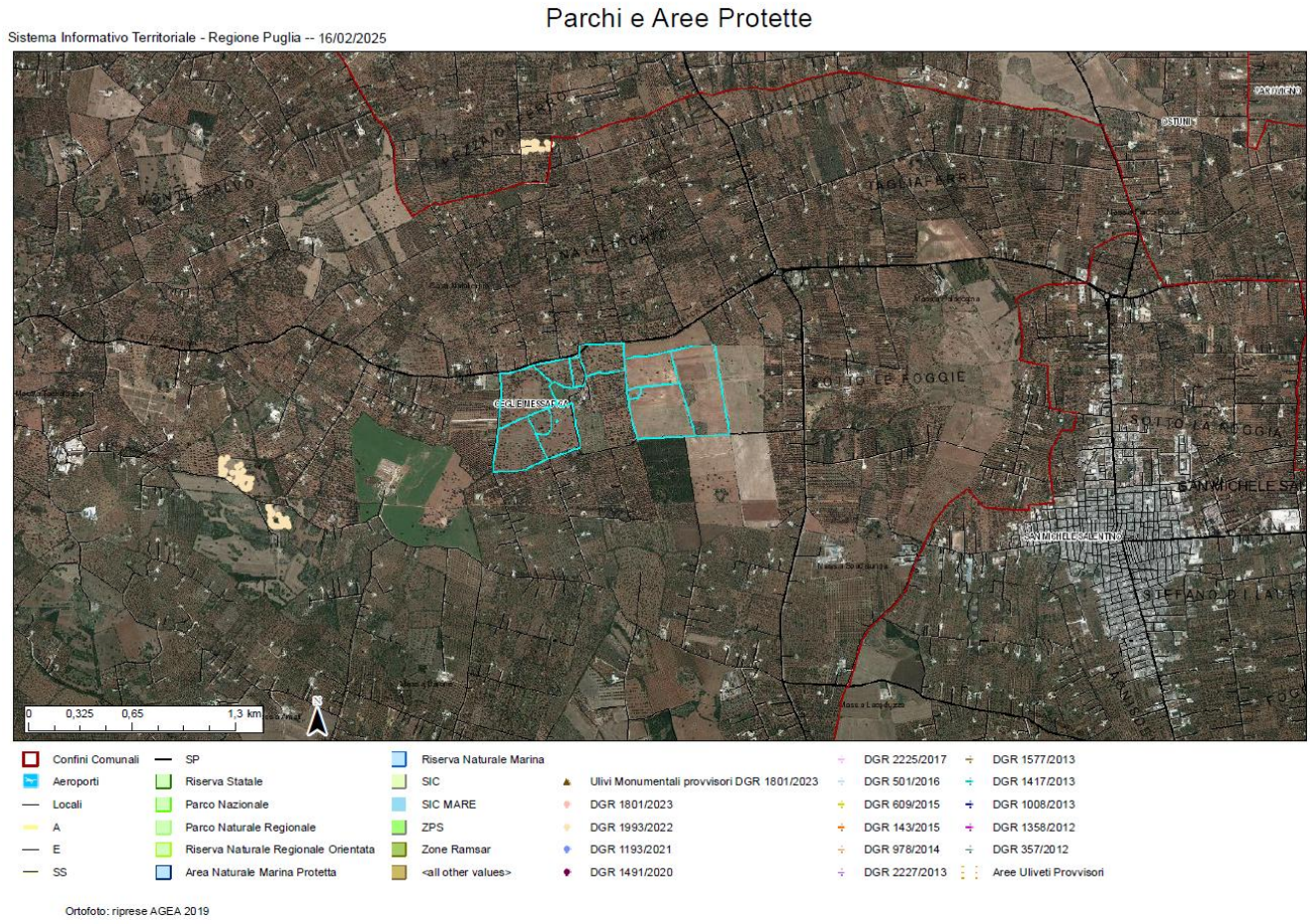


*Fig.5: inquadramento impianto rispetto ad aree SIC-ZPS*

### 3.4 ZONE IBA E RAMSAR

Le Important Bird and Biodiversity Areas (IBA) sono aree di rilevanza internazionale per la conservazione degli uccelli selvatici e della biodiversità, rappresentando uno strumento essenziale per il loro monitoraggio e tutela. La loro individuazione si basa su criteri scientifici standardizzati, applicati in tutto il mondo dalle organizzazioni appartenenti a BirdLife International, una rete globale di associazioni ambientaliste dedicate alla protezione dell'avifauna e dei loro habitat.

Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

▪ ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;

▪ fare parte di una tipologia di aree importante per la conservazione di particolari specie (come le zone umide o i pascoli aridi o le scogliere dove nidificano gli uccelli marini);

▪ essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.

In Italia, il progetto IBA è curato dalla LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli), che si occupa di monitorare, aggiornare e promuovere la conservazione di queste aree.

In Puglia vi sono 8 aree IBA.

▪ IBA 126 MONTI DELLA DAUNIA

▪ IBA 127 ISOLE TREMITI

▪ IBA 135 MURGE

▪ IBA 139 GRAVINE

▪ IBA 145 ISOLE DI SANT'ANDREA

▪ IBA 146 LE CESINE

▪ IBA 147 COSTA TRA CAPO D'OTRANTOE CAPO S. MARIA DI LEUCA

▪ IBA 203 PROMONTORIO DEL GARGANO E ZONE UMIDE DELLA CAPITANATA

L'area del campo fotovoltaico in oggetto non rientra in aree IBA. Quella ad esso più vicina è l'IBA 139 – Gravine a circa 37 km di distanza.

Le zone RAMSAR sono invece le Zone umide di interesse nazionale. Come si evince dall'elenco delle Zone Umide consultabile sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare, in Regione Puglia sono presenti 3 zone Umide di importanza internazionale riconosciute ed inserite nell'elenco della Convenzione di Ramsar:

• "Le Cesine", in Provincia di Lecce;

• "Salina di Margherita di Savoia", in Provincia di Barletta-Andria-Trani;

• "Torre Guaceto", in Provincia di Brindisi.

Di seguito si riporta un inquadramento dell'area di impianto su cartografia IBA e RAMSAR che permette di affermare che il progetto non interferisce con le stesse.

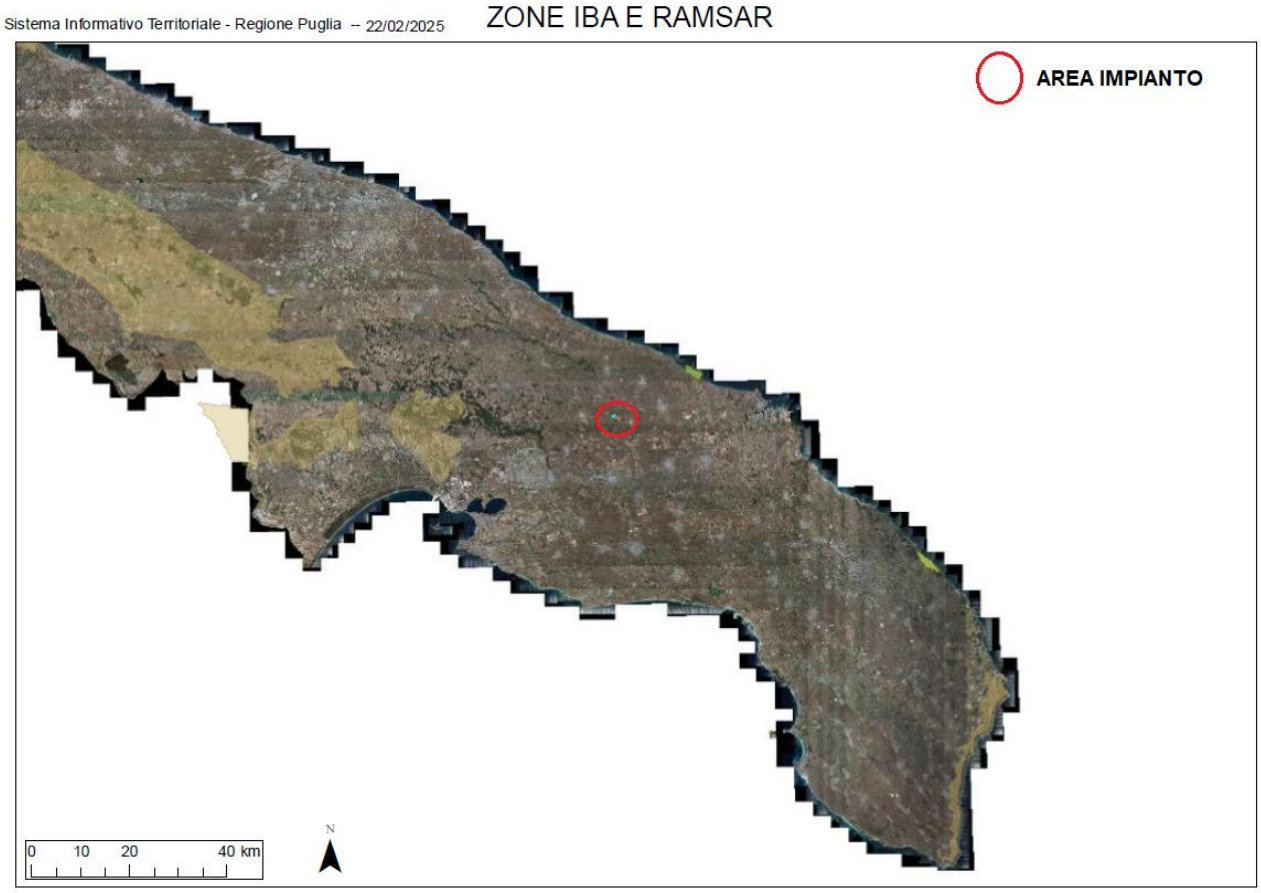


*Fig.6: Aree IBA e RAMSAR*

**4. INQUADRAMENTO AGRONOMICO E COLTURALE**

Il territorio comunale di Ceglie Messapica si estende su un'area che per il ricade nella totalità nell'ambito denominato "Murgia dei Trulli". Tale ambito copre una superficie di 56400 ettari di cui il 12% sono aree naturali (6500 ha). In particolare, il pascolo si estende su una superficie di 1500 ha ed i boschi di latifoglie su 3600 ettari. Gli usi agricoli predominanti comprendono gli uliveti che con 23300 ettari coprono il 43% dell'ambito, ed i seminativi (16000 ha) che coprono il 28% dell'ambito. L'urbanizzato, infine, interessa l'11% (6200 ha) della superficie d'ambito. Nell'area sud-orientale delle Murge, in continuità con la Valle d'Itria, si colloca Ceglie Messapica, caratterizzata da un territorio collinare con suoli poco profondi e a bassa ritenzione idrica, che condizionano l'uso agricolo del suolo. Le principali componenti del sistema agro-ambientale includono:

- Pascoli rocciosi e oliveti secolari: l'altopiano calcareo offre un habitat unico per la vegetazione erbacea e arbustiva, utilizzato per il pascolo estensivo. In questa zona, in particolare nella piana tra Ceglie Messapica e Ostuni, dominano oliveti secolari, con una produzione di olio di alta qualità.

- Seminativi, gravine e terrazzamenti: le zone pedemurgiane ospitano coltivazioni di cereali e foraggere, tipiche delle aree interne meno fertili. Le gravine e le aree collinari intorno a Ceglie Messapica sono caratterizzate da un paesaggio agrario segnato da muretti a secco e terrazzamenti, che aiutano a gestire la morfologia ondulata e la scarsa ritenzione idrica dei suoli.

Dall'analisi delle ortofoto e dalle visite in campo è emerso che i terreni individuati per il futuro insediamento dell'impianto agrivoltaico sono attualmente destinati in parte alla coltivazione di oliveti ormai gravemente compromessi dalla Xylella e in parte a seminativi. La maggior parte delle particelle circostanti presenta condizioni simili a quelle oggetto di studio.

Si evidenzia, inoltre, che nell'area progettuale e nel suo intorno non sono presenti oliveti classificati come monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.

Come noto, da diversi anni, la Xylella fastidiosa è un batterio Gram-negativo appartenente alla classe Gammaproteobacteria, famiglia delle Xanthomonadaceae, che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza, ovvero nei vasi xilematici deputati al trasporto di acqua e sali minerali. Questo batterio provoca gravi alterazioni nelle piante ospiti, spesso con esiti letali, come dimostrato dall'epidemia che ha colpito gli uliveti del Salento negli ultimi anni e, più recentemente, quelli situati nei territori del Brindisino e parte del Tarantino.

Nella figura sottostante è riportata una mappa estratta dal DDS 189/'24 del 18 dicembre 2024, n. 189, che attesta la diffusione del batterio, evidenziando le zone infette e le relative aree cuscinetto.

È noto che il vettore principale della Xylella fastidiosa, la sputacchina (Philaenus spumarius), si diffonde più facilmente in terreni incolti e soggetti a degrado. In questo contesto, il sito in oggetto potrebbe rappresentare un'area di contenimento del batterio, poiché verrebbe sottoposto a costante manutenzione. Tale condizione favorirebbe un maggiore controllo della diffusione, anche in relazione ai più recenti protocolli regionali di gestione della fitopatia.

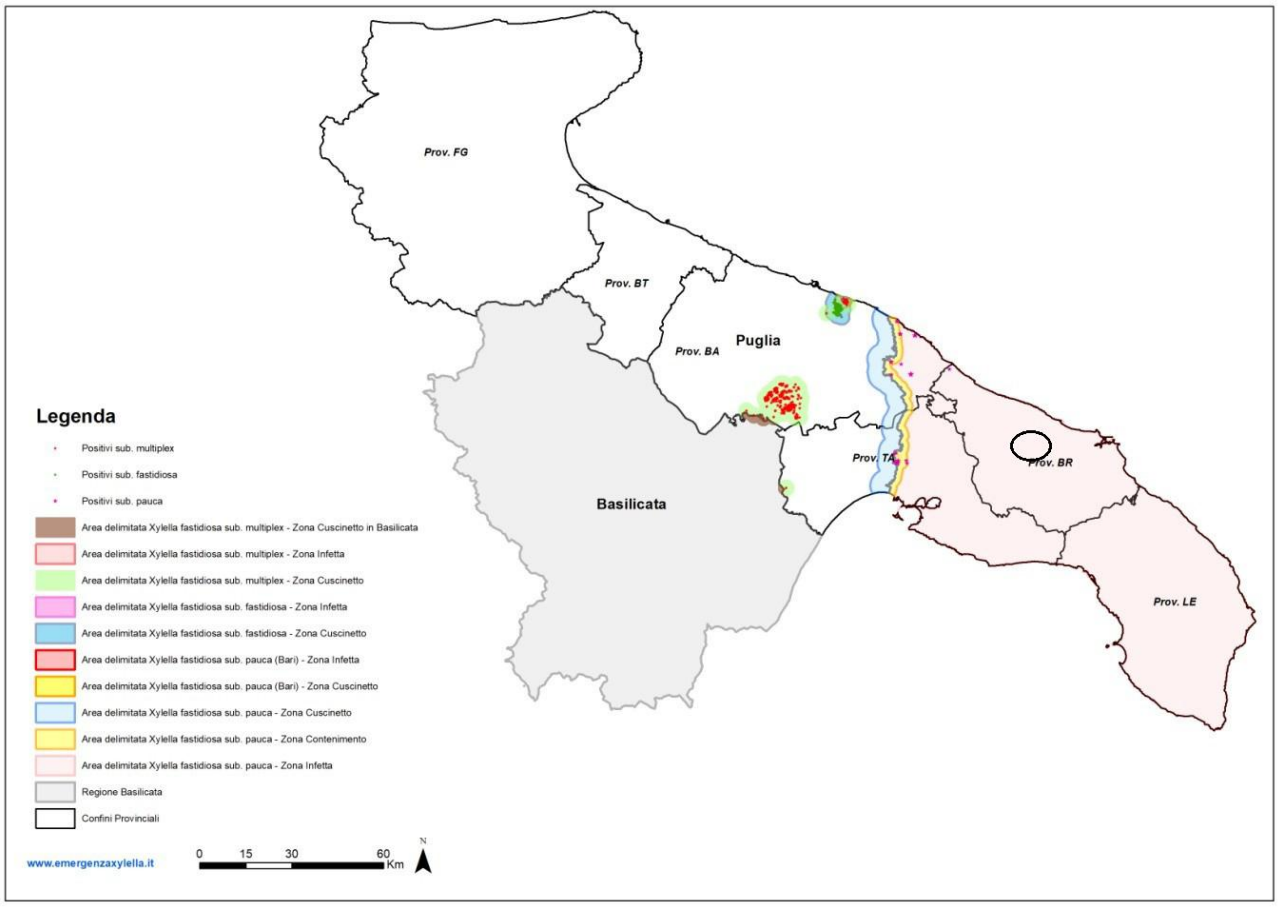


Fig. 7 aree delimitate Xylella

**4.1 DESCRIZIONE AREA IMPIANTO**

L'area interessata dal progetto si estende per una superficie complessiva di circa 80,8 ettari e ricade nei fogli catastali 77 e 78 del comune di Ceglie Messapica (BR), precisamente in località "Contrada Casamassima". Il sito si trova a est dell'abitato di Ceglie Messapica ed è agevolmente raggiungibile dalla Strada Provinciale SP581.

Dal punto di vista morfologico, l'area presenta prevalentemente un profilo pianeggiante, favorevole alla realizzazione dell'intervento proposto. Attualmente, le particelle coinvolte risultano utilizzate in parte per coltivazioni agricole seminative e in parte per la presenza di oliveti secolari fortemente compromessi dalla diffusione della Xylella fastidiosa.

La Xylella fastidiosa è un batterio fitopatogeno che colpisce numerose specie vegetali, in particolare l'olivo, provocando una grave patologia nota come Complesso del Disseccamento Rapido dell'Olivo (CoDiRO). Questa fitopatia è caratterizzata da una progressiva e rapida essiccazione delle foglie e dei rami, fino alla morte della pianta ospite. Nell'area in esame, tale fenomeno ha determinato un evidente deterioramento degli oliveti storici presenti, rendendo di fatto impossibile il recupero produttivo degli alberi colpiti.

Nonostante l'impatto negativo dovuto alla presenza della Xylella, l'area conserva ancora significativi elementi paesaggistici di pregio che riflettono la tradizione rurale e storica del territorio. In particolare, i caratteristici muretti a secco, simboli identitari del paesaggio agrario pugliese, rappresentano un importante patrimonio culturale e ambientale da tutelare e valorizzare.

Per tale motivo, il progetto prevede mirate misure di mitigazione paesaggistica, con specifico riferimento alla riqualificazione e ripristino dei muretti a secco esistenti. Tale intervento garantirà la salvaguardia del valore storico, culturale e ambientale dell'area, contribuendo contemporaneamente a migliorare la biodiversità e la funzionalità ecologica complessiva del sito.

*Fig.8: Destinazione colturale area di studio*

*Foto 1: area interna*

Foto 2: area interna

Foto 3: area interna

Foto 4: area interna

Foto 5: area interna

Foto 6: area interna

Foto7: area interna

Foto 8: area interna

Foto 9: area interna

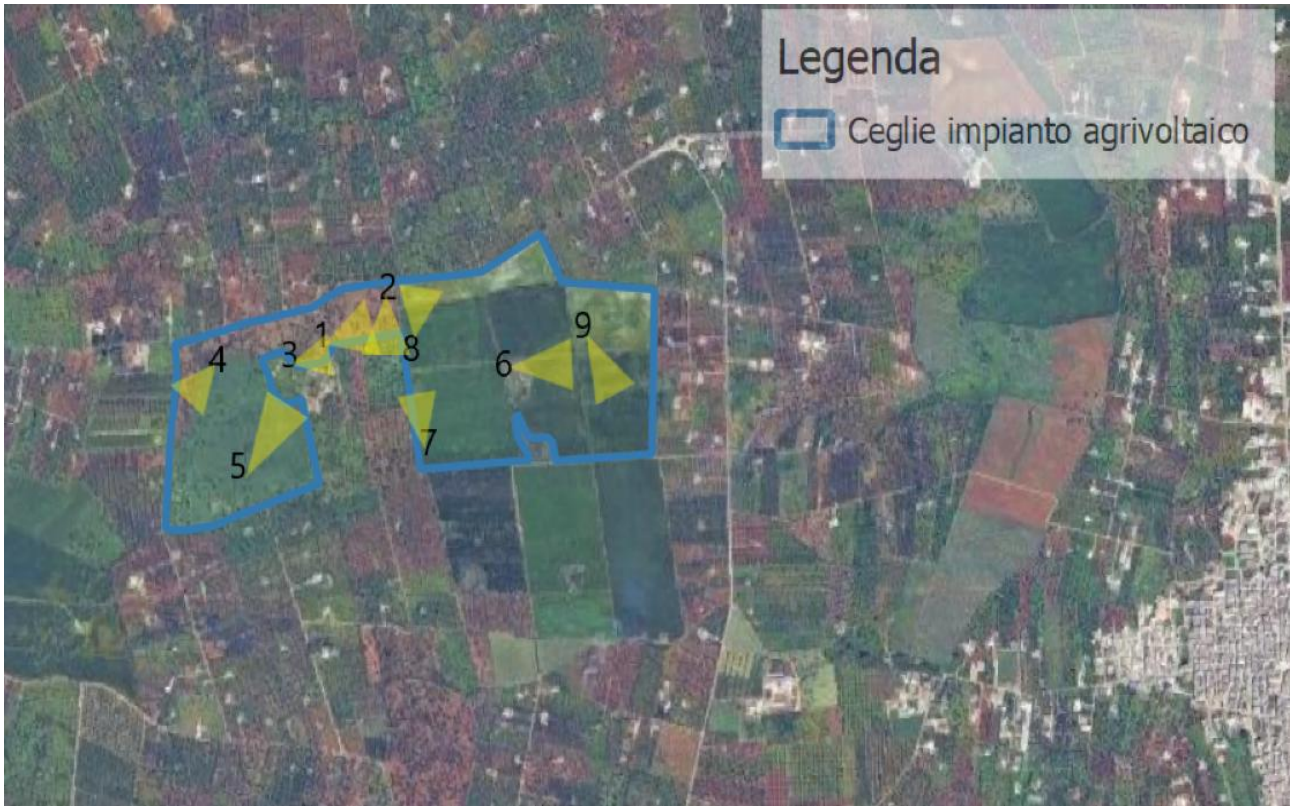


*Fig.9: Immagine punti cattura foto*

### 4.2 DESCRIZIONE AREA INTORNO[1]

Dai diversi sopralluoghi effettuati sul campo è emerso che, nell'immediato intorno dell'area oggetto di studio, entro un raggio di circa 500 metri, il paesaggio è prevalentemente caratterizzato da appezzamenti agricoli destinati alla coltivazione di oliveti, che rappresentano la tipologia di utilizzo del suolo dominante, alternati a lembi di terra destinati a seminativo. In alcuni punti, si osservano terreni incolti o parzialmente abbandonati.

Questa configurazione riflette il carattere tipico della zona, dove l'agricoltura ha modellato un paesaggio uniforme, caratterizzato da grandi appezzamenti e da una struttura spaziale semplificata. L'organizzazione del territorio è scandita da confini agricoli, spesso delimitati da siepi sparse, alberature discontinue, stradine in terra battuta e muretti a secco, elementi che testimoniano una gestione tradizionale del territorio e contribuiscono a mantenere una certa identità storica e paesaggistica.

Foto 1: area intorno

[1] Per intorno si intende una fascia estesa per almeno 500 m distribuita uniformemente intorno all'impianto e ad esso adiacente.

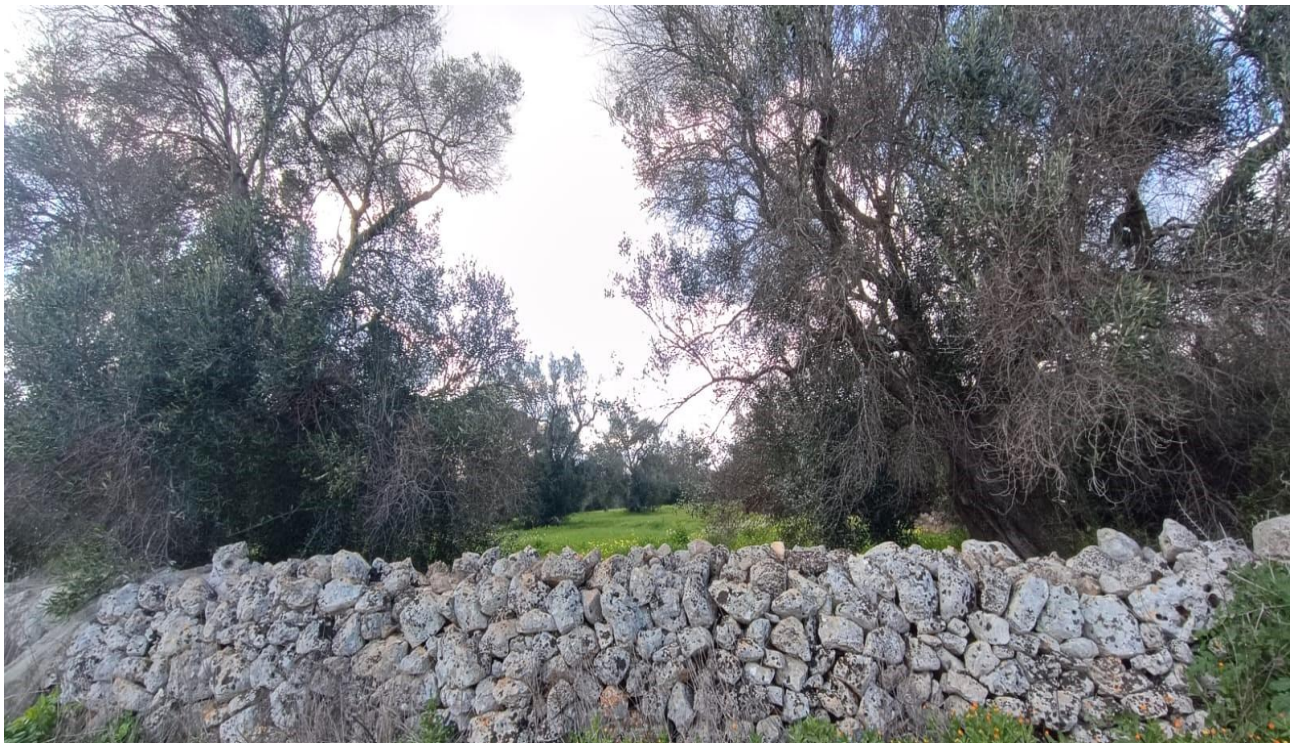

Foto 2: area intorno

Foto 3: area intorno

Foto 4: area intorno

Foto 5: area intorno

Foto 6: area intorno

Foto 7: area intorno

Foto 8: area intorno

*Fig.10: Punti di cattura area esterna*

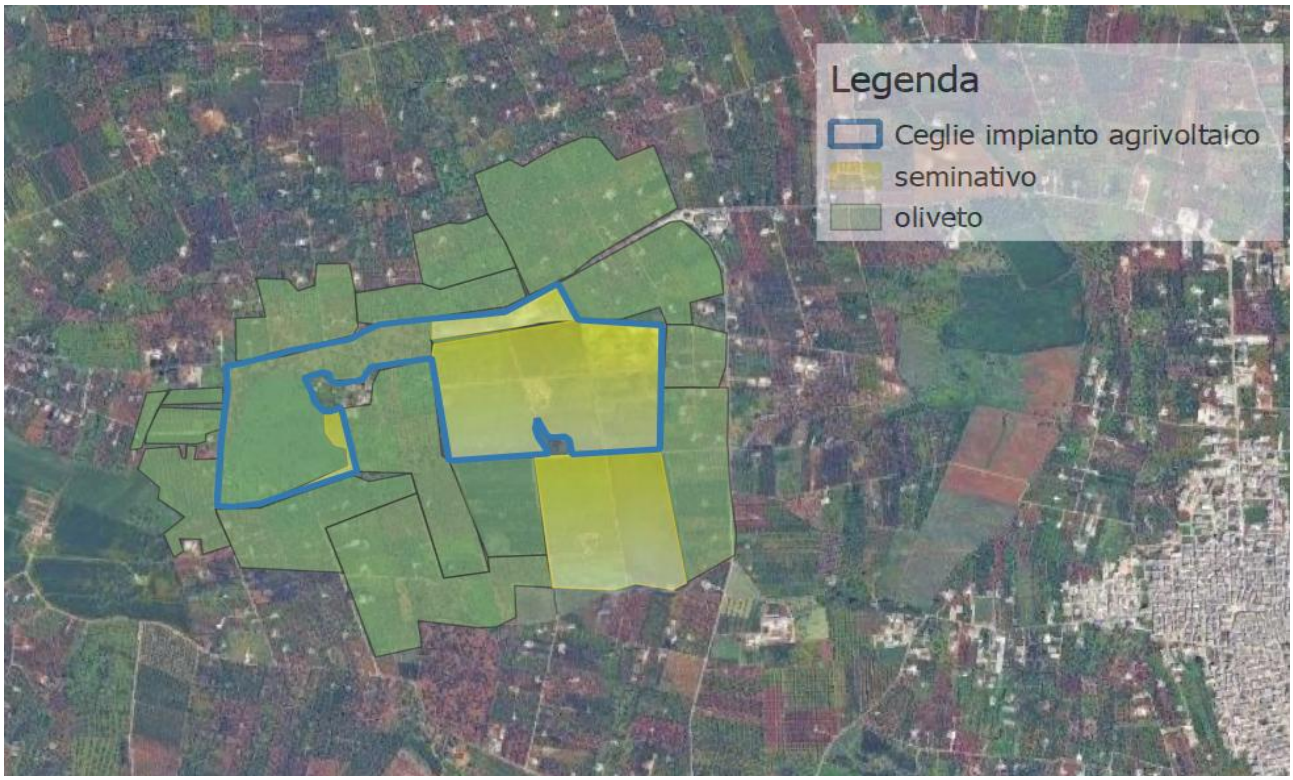


*Fig. 11: Destinazione colturale area di studio e area intorno*

- Aree naturali (ex. L.R. 19/97, L. 394/91) interessate: nessuna
- Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs. 117 del 31/03/98) interessate: nessuna;
- Destinazione urbanistica (da PRG) dell'area di intervento: zona E, zona agricola;
- Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro): nessuna;
- Alberature di pregio: assenti;
- Muretti a secco: presenti.

Fig. 12 muretti a secco

*Fig. 13: Copertura del suolo dell'area oggetto di studio. Fonte Ispra- Carta della natura*

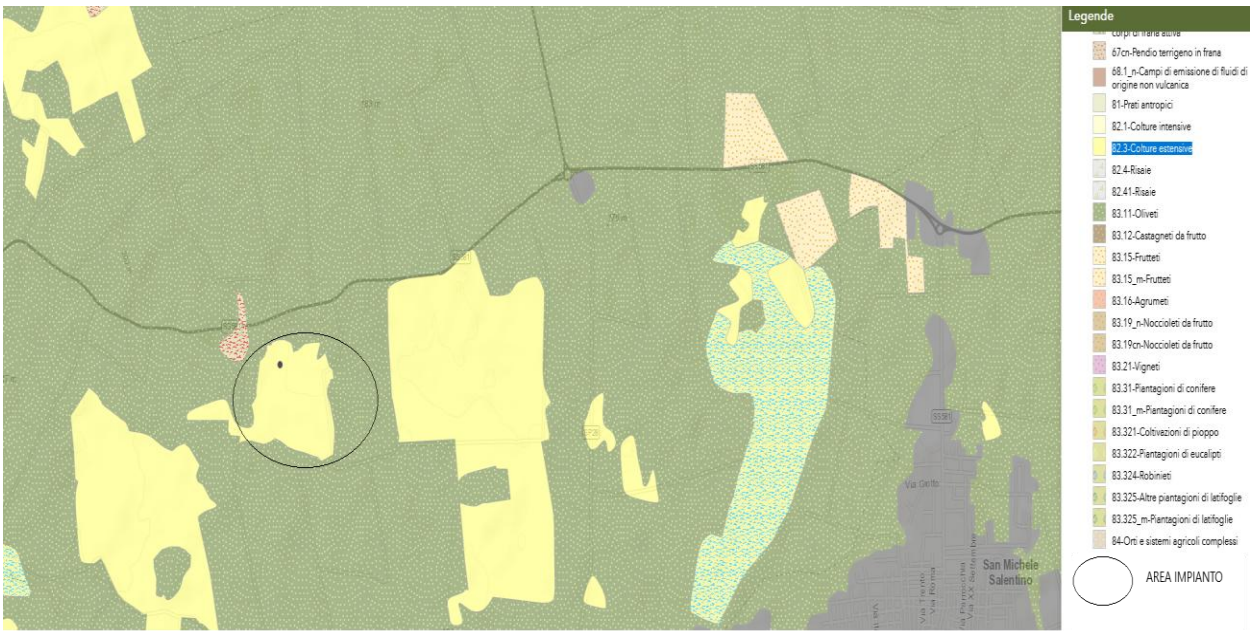


*Fig. 14: Carta della natura, fonte Ispra*

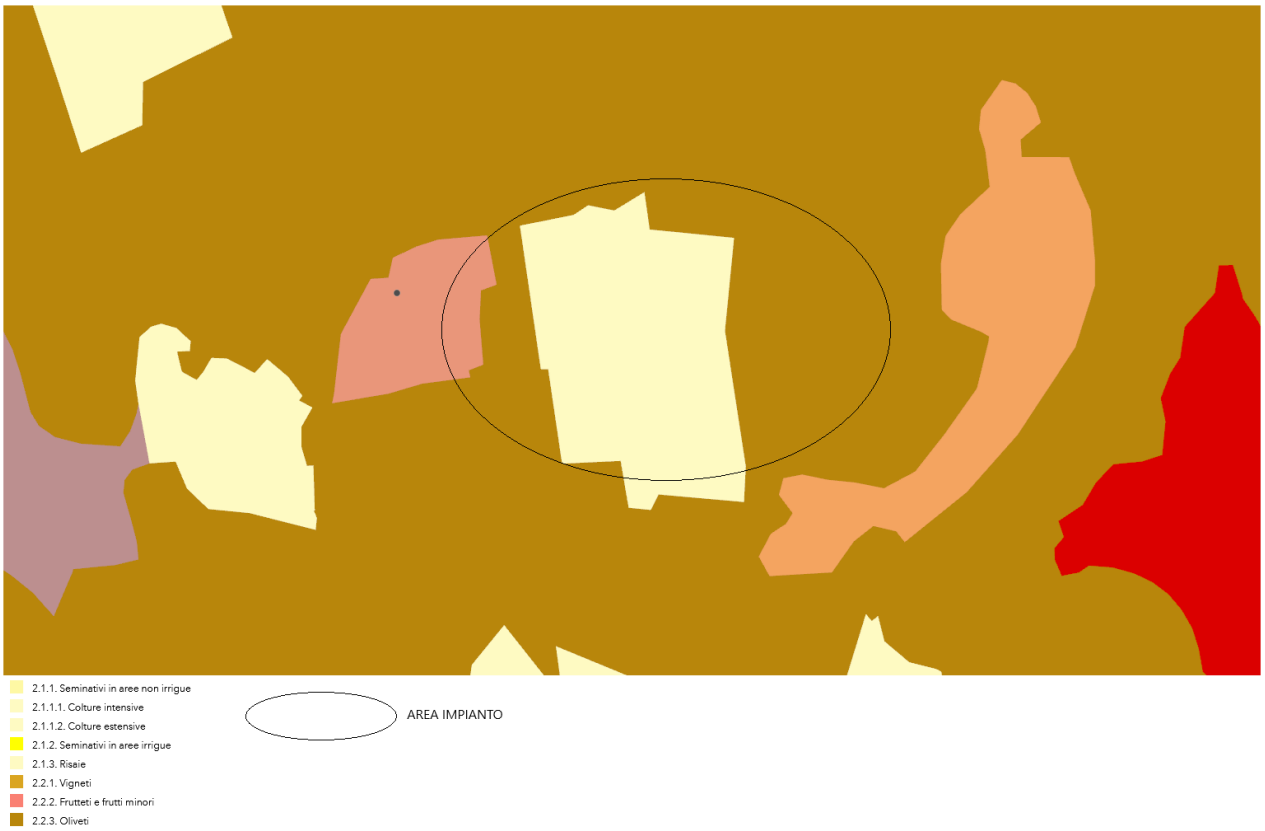


*Fig. 15 Uso del suolo Corine Land Cover 2010 - 2023, fonte Ispra*

## 5. SPECIE VEGETALI PRESENTI: SPECIE ARBOREE ED ERBACEE

Come anticipato, le particelle oggetto di studio sono per la maggior parte destinate alla coltivazione di specie arboree, nello specifico oliveto, e seminativi attualmente destinati alla coltivazione di grano. Il paesaggio circostante l'area oggetto di studio si caratterizza principalmente per la presenza di appezzamenti agricoli destinati alla coltivazione di oliveti che costituiscono l'uso predominante del suolo insieme a lembi di terra destinati a seminativo. Su alcune delle particelle, in particolare lungo le linee di confine e nelle vicinanze delle strade percorribili per accedere all'area di studio, è stata riscontrata la presenza di diverse specie, tra cui spiccano principalmente Olea Europea Sylvestris (olivastro), Myrtus communis L. (mirto) e Rubus ulmifolius Schott (Mora o rovo comune), Eucalyptus L. (eucalipto), Opuntia ficus indica L. (Fico d'india).

Le principali specie identificate durante i sopralluoghi sono descritte di seguito:

- ***Olea europa sylvestris* (Olivastro)**

Famiglia: Oleaceae

L'olivastro altro non è che l'olivo selvatico che cresce spontaneamente in gran parte dei terreni del mediterraneo. Albero o arbusto longevo di media altezza, dai rami giovani induriti e spinescenti. Tronco contorto e corteccia grigio chiara più o meno liscia. Foglie coriacee a margine liscio, brevemente picciolate, ellittico-lanceolate, leggermente mucronate all'apice. Fiori peduncolati, bianchi e numerosi, in brevi pannocchie all'ascella delle foglie. I frutti, rispetto a quelli del classico olivo si presentano di dimensioni minori. Ha un portamento arbustivo e si adatta bene a diversi tipi di terreno resistendo anche alla siccità.

- ***Myrtus communis (L.) (mirto)***

Famiglia: Myrtaceae

Il mirto è una tipica pianta arbustiva sempreverde, dal portamento espanso e folto, diffusa nella macchia mediterranea. E' una specie di lento accrescimento che può però diventare secolare e raggiungere nel tempo i 3 metri d'altezza ed altrettanti in ampiezza. Le ramificazioni più giovani presentano una corteccia rossastra, che, con il passare del tempo tende a diventar grigia. Le foglie, intensamente aromatiche, sono coriacee, opposte, di forma lanceolata e con margini interi; presentano una pagina superiore verde scuro con ghiandole puntiformi traslucide ricche di olio essenziale che ne determina l'aromaticità ed una pagina inferiore opaca e verde pallido. I fiori hanno un diametro di circa 3 cm, sono solitari e nascono all'ascella fogliare; sono provvisti di peduncolo, sono formati da cinque petali di colore bianco e possiedono numerosi stami, ben evidenti per i lunghi filamenti. I frutti del mirto sono delle piccole bacche di forma ellissoidale. Sono grandi circa 1 cm e sono facili da riconoscibili per il tipico rivestimento ceroso. Giunte a piena maturazione sono di colore blu acceso, violaceo, quasi nero. Per quanto possa essere una pianta abbastanza rustica, il mirto teme il freddo intenso e prolungato; proprio per questa la sua distribuzione è soprattutto sulla zona costiera.

- ***Rubus ulmifolius Schott (Mora o rovo comune)***

Famiglia: *Rosaceae*

Arbusto dai lunghi fusti pruinosi, pentagonali, dapprima eretti, quindi arcuato-ricadenti con grosse spine falciformi sule coste, a facce scanalate spesso ricoperti da pruina e cere. Le foglie sono pennate, composte da cinque foglioline di forma ovale e con apice acuminato; il margine è dentellato e la pagina inferiore biancastra. I fiori sono riuniti in pannocchie terminali molto tomentose; il frutto (la mora) è in realtà un'infruttescenza formata da numerose piccole drupe tondeggianti. Il rovo è una pianta che cresce dal livello del mare sino alla regione montana, negli incolti, nelle aree ruderali, lungo muretti a secco, soffocando qualsiasi altra specie vegetale. I fusti sono in grado di mettere radici e formare nuove piante.

- ***Eucalyptus (L.) (eucalipto)***

Famiglia: Myrtaceae

L'eucalipto è una pianta sempreverde, in Italia queste piante possono raggiungere i 30 metri di altezza. Tronco slanciato ed eretto, corteccia liscia, bianco verdognola che si sfalda in placche caduche più scure di varia forma. Lanceolate falciformi, sempreverdi, scarsamente aromatiche, lunghe fino a 22 cm e larghe 1-1,5 cm. I fiori (compaiono in primavera-estate) sono giallognoli, odorosi, peduncolati, riuniti in ombrellette peduncolate formate da 5-10 elementi. Il frutto è un pissidio emisferico di 7-8 mm, che si apre a maturità per 4 valve; i semi, numerosi, sono di colore bruno.

- ***Opuntia ficus indica (L.) ( Fico d'india)***

Famiglia: Cactaceae

Il fico d'india è una pianta succulenta appartenente alla famiglia delle *Cactacee* che risulta da un aggregato di articolazioni carnose costituenti le cosiddette "pale" o cladodi, da considerare rami. Le pale all'inizio sono parenchimatose, appiattite, poi acquistano consistenza fibro-legnosa, ingrossano e costituiscono il fusto. Le foglie nascono alla base di varie gemme sparse sulla superficie delle pale e sono poco visibili. Dalle gemme situate sui bordi delle pale se ne sviluppano delle nuove e anche le infiorescenze. La sua diffusione nell'areale pugliese è dovuta alle caratteristiche ed esigenze climatiche della specie; è una specie adatta a vivere in ambienti caratterizzati da lunghi periodi di siccità, è una pianta eliofila e quindi si avvantaggia di un'esposizione diretta alla luce solare, riuscendo a svilupparsi anche su terreni poveri e rocciosi, tipici della macchia mediterranea.

- ***Borago officinalis L. (Borraggine)***

Famiglia: Boraginaceae

E'una pianta erbacea annuale, dall'aspetto rigoglioso, con fusto ben sviluppato, ramificato in alto e ricoperta in ogni sua parte da peli ispidi e rigidi. Le foglie basali sono larghe, picciolate e a lamina intera; le foglie che accompagnano il fusto sono invece sessili, piccole e di forma lanceolata. I fiori sono riuniti in un'ampia infiorescenza, hanno lunghi peduncoli, una corolla costituita d a5 petali di colore azzurro vivo, che risalta le antere scure e vellutate. E'una specie molto diffusa nell'areale mediterraneo, a quote variabili dalla pianura sino agli 850 metri, ma non di rado si può anche rinvenire a quote superiori. Cresce in incolti ed ambienti ruderali, su suoli piuttosto freschi, concimati o comunque ricchi di sostanze azotate, sabbiosi o argillosi, al di sotto della fascia montana inferiore.

- ***Malva sylvestris L*. (malva selvatica)**

Famiglia: Malvaceae

La malva è una pianta erbacea perenne, con fusti resistenti e fibrosi, spesso prostrato ascendenti. Le foglie sono lungamente picciolate e tomentose, i fiori molto appariscenti con 5 petali di colore roseo, a differenti sfumature, con striature violacee alla base; sono disposti a due a due all'ascella delle foglie, provvisti di un calice a due verticilli, uno interno di cinque sepali e l'altro esterno di 2-12 segmenti. E' una pianta molto comune, spontanea, che cresce anche in condizioni limitative, sui ruderi, campi incolti o sui bordi delle strade.

- ***Taraxacum officinale (tarassaco comune)***

Famiglia: Asteraceae

Il tarassaco è conosciuto anche come "dente di leone" o "soffione" è una pianta erbacea perenne di altezza compresa tra i 10 e i 30 cm. Possiede una radice a fittone dal quale si sviluppa una rosetta basale. Le foglie sono semplici, oblunghe, lanceolate con margine dentato. Nel secondo stadio di sviluppo si nota il fusto glabro e lattiginoso, portante all'apice l'infiorescenza giallo-dorata detta capolino.

- ***Cichorium intybus L*. (cicoria selvatica)**

Famiglia: *Asteraceae*

La cicoria selvatica è una pianta erbacea perenne, con un apparato radicale grosso e fittonante. Il fusto, nel primo stadio di sviluppo, è protetto da un ciuffo di foglie, alcune delle quali formano una rosetta basale; le foglie primordiali possono anche essere non dentate, indivise, pelose nei luoghi secchi, di colore verde scuro, spesso sono soffuse di rosso, specie sulla nervatura centrale. Nel secondo stadio le foglie si riflettono verso il basso e il fusto si innalza sino a raggiungere altezze di 20-80 cm, ramificandosi in numerosi segmenti divaricati e spesso rugosi poiché ricoperti da peli. I fiori sono riuniti in infiorescenze a capolini; i singoli fiori sono tutti ligulati, di colore azzurro-violetto, raramente rosei o bianchi.La fioritura si protrae da giugno a ottobre.I frutti sono acheni obovato-piramidali.

- ***Asparagus acutifolius L. (asparago selvatico*)**

Famiglia: Asparagaceae

L'asparago selvatico è una pianta perenne che può raggiungere anche la lunghezza di 1 metro. I fusti sono legnosi alla base, spesso striscianti e lianosi. I clodoli (fusti trasformati) sono aghiformi, rigidi, con una spinula cornea di 1 mm all'apice, riuniti in fascetti di 4-12. Dal breve rizoma emergono i nuovi getti primaverili, con teneri fusti, detti turioni che sono eduli. Le foglie sono ridotte a squame minute, la funzione fotosintetica è svolta dai fusti che si sviluppano nella loro ascella.I fiori sono verdi-giallastri, di appena 4-5 mm, su peduncoli

di 3-8mm. Il frutto è una bacca verde, subsferica di 5-6 mm. Si trova spesso tra i vecchi muretti a secco, i bordi stradali e nei terreni incolti.

## 6. INQUADRAMENTO FAUNISTICO SU VASTA AREA

La Provincia di Brindisi è abbastanza omogenea dal punto di vista del territorio, non avendo al suo interno rilievi significativi né barriere naturali. Tale omogeneità si riscontra anche nell'ambito faunistico, non essendo presenti, in particolare nei vertebrati, endemismi o rarità specifiche. Analizzando la composizione della fauna su scala nazionale si osserva, inoltre, che l'area di Brindisi risente di un certo isolamento determinato dalla posizione geografica che riduce il numero delle specie stazionarie e innalza quello delle specie migratrici. Queste ultime si concentrano durante le fasi di migrazione, in particolare quella primaverile, investendo con enormi contingenti la provincia di Brindisi durante gli spostamenti afro-europei. Ciò non significa, tuttavia, che la fauna presente non sia di notevole interesse naturalistico: sono numerose le specie inserite nei vari allegati di tutela e protezione integrale, considerate peraltro di interesse comunitario.

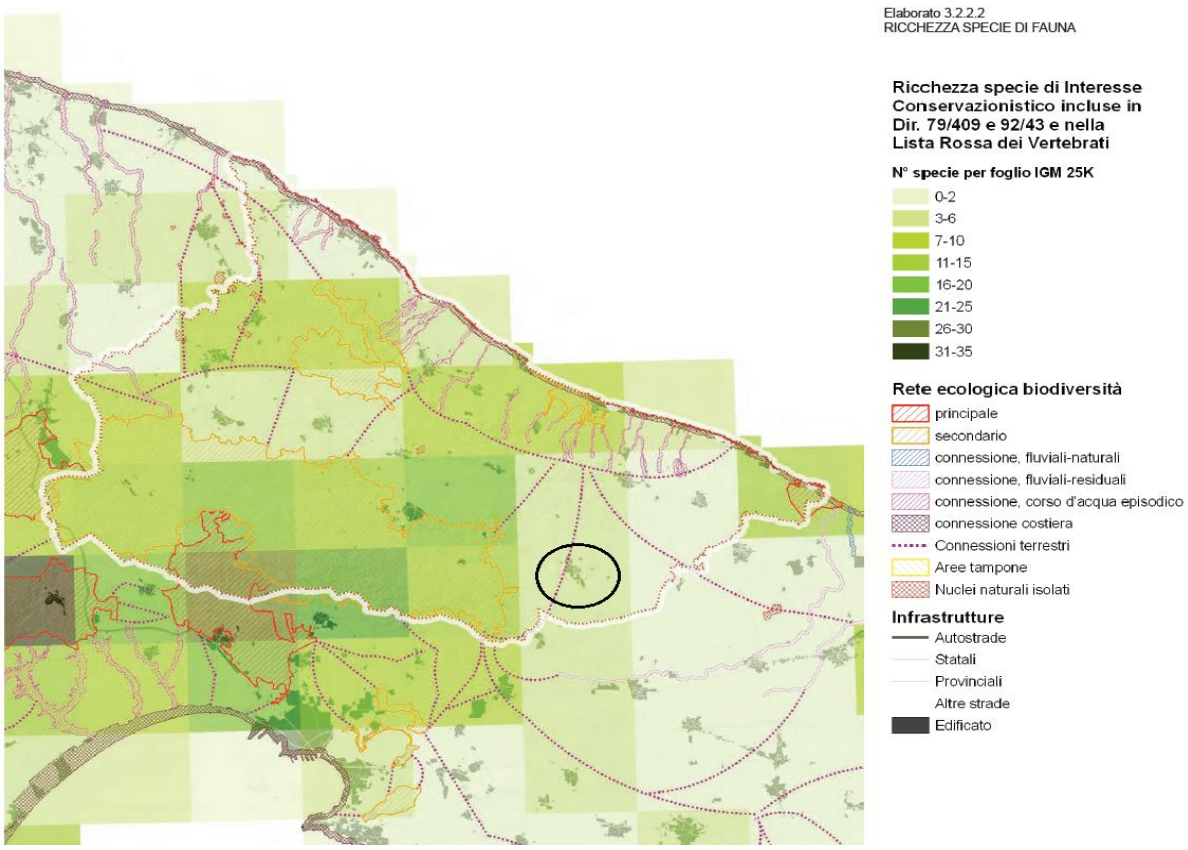


*Fig. 16: fonte Sit Puglia*

**6.1 AVIOFAUNA**

Il sito in esame è distante dalle aree protette e di ripopolamento come l'Oasi di Torre Guaceto (ricadente nella provincia di Brindisi) che è stata dichiarata nel 1981 Zona Umida d'Importanza Internazionale nella convenzione RAMSAR e Riserva dello Stato nel 1982. La riserva ha attualmente una superficie pari a circa 1110 ha. Nel settore orientale della riserva giunge uno dei maggiori corsi d'acqua del Salento, il Canale Reale, che alimenta l'estesa area umida costiera. L' area di interesse per l'aviofauna palustre e migratoria è lontana diversi km dal sito in questione. Comune nell'entroterra e lungo le coste è il gabbiano comune (Laurus ridibondus) che frequenta i laghi, le cave, i porti e le terre coltivate. Nidifica in colonie nelle isolette e nelle paludi. E' un gabbiano piuttosto piccolo, riconoscibile in volo per il margine anteriore delle ali bianco puro. E' in forte espansione numerica grazie alla sua notevole adattabilità alimentare (frequenta anche le discariche). Nidifica nelle zone Italiane, principalmente lungo il litorale adriatico. Numerosi sono gli esemplari censiti lungo le coste e le paludi della provincia di Brindisi; nel 2003 sono stati censiti 1949 esemplari. La zona umida Torre Guaceto infatti, accoglie roots di passeriformi, in particolare di rondini Hirundo rustica, di oltre 20.00 esemplari, sia in primavera che in autunno, oltre che numerosi rapaci. Le migrazioni sono spostamenti che gli animali compiono in modo regolare, periodico e lungo rotte ben precise che coprono distanze anche molto grandi, seguiti sempre da un ritorno alle zone di partenza. L'Italia è interessata dal passaggio di specie che dal Nord-Europa si dirigono verso l'Africa; da specie che arrivano a partire dal periodo tardo-invernale fino a quello estivo per riprodursi (visitatrici estive o estivanti, cioè presenti in una data area nella primavera e nell'estate); da specie che vengono a svernare in Italia da territori più settentrionali (visitatrici invernali o svernanti) come i lucherini (Carduelisspinus).

In Puglia le rotte migratorie sono identificate dalle zone IBA, regolamentate dalla *Direttiva Habitat 92/43/CEE*. Tali zone sono:

**1.** il Gargano

**2.** la foce dell'Ofanto

**3.** il canale d'Otranto

Secondo numerosi studi meritevoli di interesse, le altezze di volo degli uccelli durante la stagione migratoria primaverile variano fra i 7 e i 135 m. Partendo da tale dato, è possibile affermare che il rischio di collisione con i pannelli è irrisorio.

Per le ragioni sin qui citate si ritiene che la realizzazione del progetto non è d'impedimento al ripopolamento o ai flussi migratori degli uccelli.

**6.2 RETTILI E ANFIBI**

La relativa "povertà" di anfibi della Puglia è da correlare sia alla generale minore diversità specifica del versante Adriatico (SHI Puglia, 2002), sia alla quasi completa assenza di acque superficiali (stagni, raccolte di acqua temporanee, ruscelli, ecc.), necessarie al completamento del ciclo biologico delle diverse specie. Particolare interesse a livello nazionale assumono le popolazioni di testuggine terrestre considerate in pericolo (EN), di testuggine palustre, di colubro liscio e cervone considerate a più basso rischio (LR) nella lista rossa nazionale.

Il geco comune, il geco verrucoso e la lucertola campestre sono distribuiti uniformemente sul territorio, potendosi ritrovare anche in contesti a forte urbanizzazione.

Il ramarro occidentale e il cervone presentano una distribuzione più localizzata in quanto associati a particolari habitat a maggiore naturalità, quali pascoli arborati e cespugliati (soprattutto il cervone), boschi ed incolti, anche se con popolazioni abbastanza numerose.

Le popolazioni vipera, biscia dal collare e biscia tassellata sono numericamente ridotte e spesso con distribuzione puntiforme strettamente legata ai corsi fluviali.

Le aree a maggiore biodiversità per rettili e anfibi sono rappresentate dalle aree boscate, lagune e tali aree sono distanti parecchi km dal sito in oggetto, pertanto nell'area di intervento non si avrà assolutamente nessuna modifica delle popolazioni in oggetto. Nell'ambito dei rettili come segnalato precedentemente rivestono notevole interesse il Colubro leopardino (Zamenis situla) e il Geco di Kotschy (Cyrtopodion kotschy).

**Colubro leopardino (Zamenis situla)**

Il Colubro leopardino è un serpente innocuo nei confronti dell'uomo, di colore bianco o color panna accompagnato da chiazze rosse lungo tutto il dorso, che ricordano appunto il manto di un leopardo (da cui prende il nome).

In Italia questo serpente ha un areale molto ristretto, vive infatti solamente in Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Adora gli habitat soleggiati come prati e radure ma non disdegna i muretti a secco e le paludi; vive dal livello del mare fino a circa 600 metri, per tale motivo è facile ritrovarlo nell'areale oggetto di studio. Il Colubro leopardino è un serpente di media taglia che generalmente cresce fino ai 90 centimetri, anche se spesso raggiunge e supera di pochi centimetri il metro di lunghezza.

*Fig.17*

**Geco di Kotschy (Cyrtopodion kotschy)**

Il Geco di Kotchy è una specie tipica della macchia mediterranea. Predilige le zone aride, i muretti a secco e le pietraie. E' un sauro dal corpo allungato, molto simile alla lucertola. Come la lucertola ( a differenza di altri gechi), le zampe non presentano la struttura lamellare, ma solo le 5 dita munite di artigli utili a favorire l'arrampicamento su pietre. Il dorso e la coda sono coperti da tubercoli ed il colore è variabile dal grigio al bruno-verdognolo, a volte può presentare striature più scure.

Fig. 18

**6.3 MAMMIFERI**

Tutto l'area provinciale porta ancora le tracce della presenza sul suo territorio di mammiferi di grande taglia che lo abitarono sin dal periodo delle grandi glaciazioni. La piccola selvaggina stanziale nella provincia di Brindisi (Lepre, Coniglio, Volpe, Fagiano ecc.) costituisce attualmente una delle componenti della fauna selvatica di maggiore interesse gestionale. La lepre (lepus europaeus) capo e corpo 50 - 60 cm. Di colore

bruno giallastro sul dorso, bianco sul ventre, diffusa in tutta Italia e nelle Isole maggiori, dal piano fino in montagna, negli ambienti aperti (prati, cespuglieti, radure dei boschi). Si nutre di sostanze vegetali, erbe, germogli, cortecce tenere. E' solitaria ed attiva soprattutto di notte.

La volpe (Vulpes vulpes) è lunga fino a 75 cm. Zampe corte e coda lunga e folta. Di colore bruno rossiccio con la punta della coda di colore bianco. Vive ovunque e si adatta alle campagne coltivate, alle periferie cittadine, alle zone di montagna, purché possa trovare rifugi adeguati nascosti fra rocce o nelle siepi fitte di arbusti. Nella provincia di Brindisi abita le zone a carciofeto, boscose e a macchia mediterranea. E' uno dei carnivori più comuni d'Italia e nonostante la caccia, in alcune zone è in notevole aumento. Si nutre di roditori, lepri e uccelli, ma anche di vegetali (frutta e bacche).

Può condividere il territorio con altri nuclei ma non è gregario.

Altri mammiferi stanziali nel territorio della provincia di Brindisi sono: il Tasso, il Riccio, la Faina e la Donnola e il topo selvatico.

Nello studio per la realizzazione dell'impianto di energia derivante da fonte rinnovabile sono state prese in considerazione le esigenze di tali mammiferi al fine di mantenere il loro equilibrio all'interno dell'ecosistema. Verranno pertanto utilizzate delle recinzioni che non modificano le abitudini e il passaggio di tali animali.

## 7. INQUADRAMENTO FLORISTICO SU VASTA AREA

L'analisi floristica viene effettuata con lo scopo di conoscere le specie presenti sul territorio oggetto di studio nella loro complessa articolazione biogeografica, strutturale e tassonomica. Ciò ci permette di valutare il territorio sia in termini di ricchezza che di diversità di specie. Per l'inquadramento floristico è stata utilizzata la metodologia basata sull'analisi dei dati raccolti in campo mediante diversi sopralluoghi e descritte precedentemente.

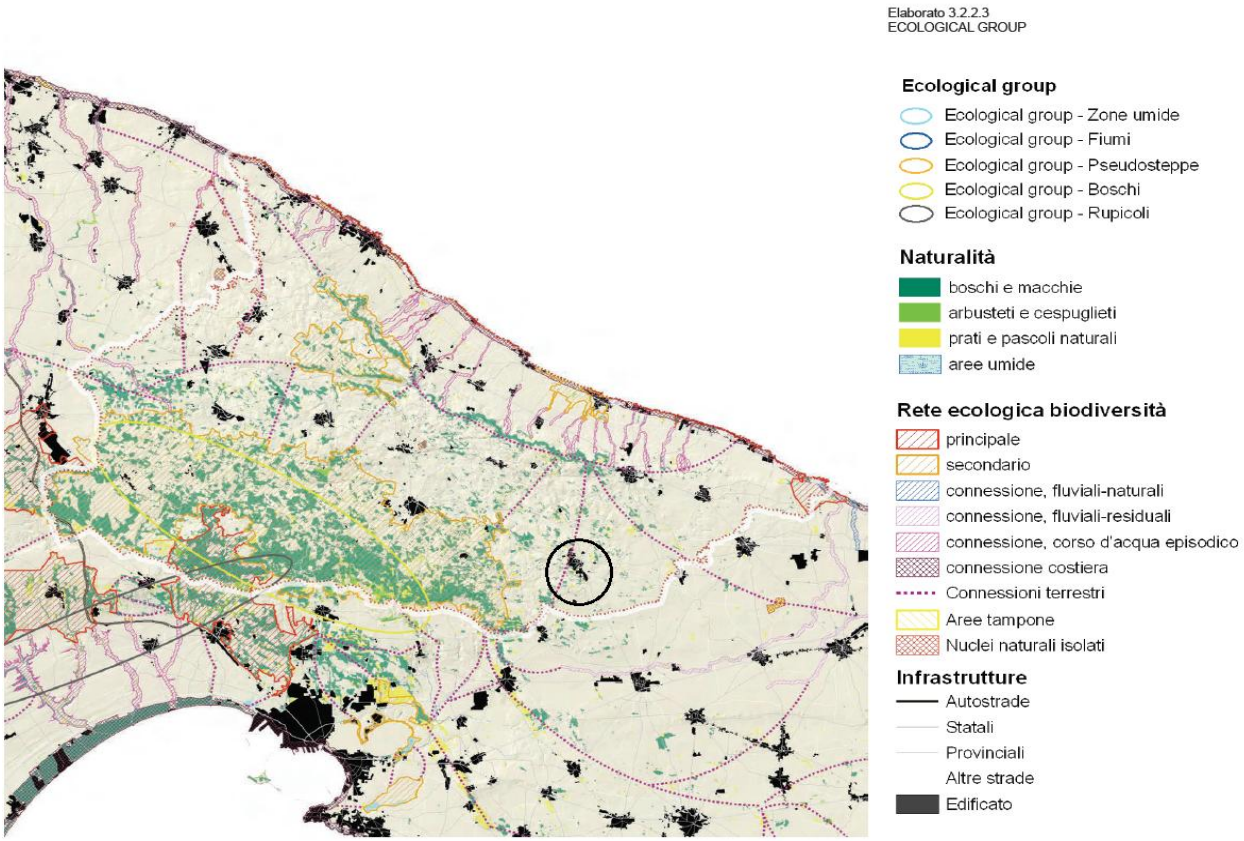


*Fig. 19: Carta delle Naturalità – Fonte Sit Puglia*

**8. CONCLUSIONI**

Dallo studio effettuato sulle particelle interessate dall'installazione dell'impianto di agrivoltaico e in base alle analisi condotte, si ritiene che il progetto sia compatibile con il contesto territoriale e non comprometta gli equilibri ambientali della zona. Le valutazioni emerse evidenziano che l'impianto ha un impatto marginale sullo stato di conservazione ambientale e floro-faunistico del territorio, poiché non interferisce né con le rotte migratorie né con i corridoi ecologici naturalmente presenti nelle immediate vicinanze. L'assenza di aspetti floristici e vegetazionali di pregio ha come immediata conseguenza anche l'assenza di habitat ed ecosistemi di valore naturalistico: nessun habitat ascrivibile alla Direttiva 92/43/CEE è stato rilevato nell'area in questione e, conseguentemente, nessun ecosistema di pregio. Sulle particelle interessate all'impianto non risultano presenti specie arboree di rilevanza o alberature di pregio. L'area si colloca sulla direttrice che collega i Comuni di Ceglie Messapica e San Michele Salentino, lungo la strada SP 581, a circa 6,7 Km dal centro storico di Ceglie Messapica e a circa 3,25 Km dal centro di San Michele Salentino. L'area è facilmente accessibile percorrendo la SP581 che conduce a strade comunali ed interpoderali adiacenti al fondo d'impianto.

La presenza di questa fitta rete di strade renderà più agevole il passaggio dei mezzi utilizzati per eventuali manutenzioni del futuro impianto.

In conclusione, basandomi su quanto riportato e ricercato, ritengo che l'impatto del progetto proposto sulla componente vegetazionale possa essere considerato del tutto trascurabile: avrà impatto sostanzialmente nullo nel breve, medio e lungo periodo per habitat ed ecosistemi di pregio naturalistico. Per quanto concerne l'impatto dell'impianto proposto sulle componenti biotiche (flora, vegetazione e fauna), dall'analisi effettuata, non sono individuabili impatti rilevanti legati alla fase della realizzazione delle opere a progetto. Le particelle oggetto di studio non risultano essere all'interno di aree protette, né rientrano nei confini di Aree della rete Natura 2000, SIC o ZPS. Non si rinvengono nelle particelle interessate, né nell'immediato intorno alberi monumentali, specie vegetali e colture di particolar pregio. Si osserva quindi che la superficie interessata per l'installazione dell'impianto non presenta habitat ideali di sosta o nidificazione dell'avifauna, inoltre, all'interno dell'area, non si segnalano siti con valenze trofiche specifiche per la fauna in genere. Pertanto, si ritiene che il progetto sia compatibile con il contesto territoriale e non comprometta gli equilibri ambientali della zona.

*Galatina, 18/02/2025*

Il Tecnico

DOTT. AGR STOMACI MARIO